

Rimini, 1 maggio 2000

Unità con i fratelli per raggiungere l'unità con Dio

Chiara Lubich al Congresso Mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Per il carisma, donatoci dallo Spirito Santo, la parola riassuntiva di tutta la nostra spiritualità è "unità", unità con Dio e unità con i fratelli; e specificatamente come nostra tipica via: unità con i fratelli per raggiungere l'unità con Dio. Lo Spirito Santo, infatti, ci ha svelato una via per unirci con Dio pienamente evangelica. Noi lo cerchiamo e lo troviamo passando per il fratello, amando il fratello. Solo in questo modo abbiamo garantita anche l'unione con lui; solo così lo scopriamo vivo e palpitante nel nostro cuore quando ci raccogliamo con lui. E' questa un'esperienza di tutti noi, anche dei bambini, e da sempre: si amano i fratelli uno alla volta, durante il giorno, ci si sforza di essere uno con loro e alla sera ci si trova in cuore l'unione con Dio.

Lo testimonia un nostro scritto-preghiera di anni fa:

"Quando l'unità con i fratelli è completa, quando - come la notte s'è dileguata in giorno - è fiorita nuova dalle difficoltà, allora molto spesso ti trovo, o Signore; m'inviti, mi attiri, dolcemente ma decisamente, alla tua presenza. E lì solo tu regni dentro e fuori di me. E la mia anima è sommersa come in un delizioso nettare e il cuore sembra divenuto il calice che lo contiene. E' tutto un canto silenzioso noto a te solo: una melodia che ti raggiunge perché da te parte e di te è composta."1

Per noi il fratello è, per così dire, quel sacramento - quasi un sacramento - che ci fa arrivare a Dio. Come per le monache di clausura la grata, il velo, il silenzio aiutano l'unione con Dio, così per noi amare il fratello è la via per giungere a lui. E più si ama il fratello più si approfondisce l'unione con Dio. E più si ama il fratello più si approfondisce l'unione con Dio, e più si ama Dio più si approfondisce l'unione col fratello. E' come una pianticella: più approfondisce la radichetta nel terreno, meglio svetta in alto il fusticino.

E' nostra esperienza, poi, che questa unione con Dio così sperimentata può arrivare, col tempo, a sottostare ad ogni azione, ad esserne il sottofondo. Ed è una strada, questa del fratello, che ci sembra particolarmente gradita al Signore. Non ha forse detto il santo Padre che l'uomo è la via della Chiesa?

L'unione con Dio poi si sviluppa con molteplici altre grazie. Possono essere emozioni, impulsi divini alla nostra volontà per sempre rinnovate conversioni - nei nostri convegni, ad esempio - o particolari consolazioni o illuminazioni, come hanno avuto i santi: sant'Ignazio a Manresa: le illuminazioni sulla Santissima Trinità, sul creato, ecc.

E' tutto questo un patrimonio spirituale delicatissimo, è Regno di Dio dentro di noi che non percepiamo se non coi sensi dell'anima; patrimonio che, per chi vive in mezzo al mondo d'oggi secolarizzato, materializzato, è utilissimo, anzi indispensabile - vorrei dire - per "non essere del mondo", ma vivere da cristiani autentici e credibili anche in questo terzo millennio.

E infine, per dare il giusto posto alla preghiera, nel Movimento, che è chiamato anche "Opera di Maria", si ha sempre di fronte a noi la Madre, Maria. E come la immaginiamo? Così come ci viene descritta dalla Scrittura, così come è dipinta, cantata, scolpita dagli artisti di tutti i tempi: non certo una persona distratta, agitata, precipitosa, sempre di corsa, attenta unicamente a ciò che avviene fuori, ma come una creatura tutta amore per ognuno, soffusa di mistica bellezza, che rivela, con la sua sola presenza, un immenso tesoro nascosto nel suo cuore: Dio.

Così, con la grazia di Dio, vorremmo diventare pure noi.

Chiara Lubich